

2. UNA RISORSA PER TUTTI

Beni storico-artistici

Conosciuta tradizionalmente per i primati espressi in ambito nazionale nei settori dell'economia, della moda, della finanza, dell'editoria, la Lombardia possiede anche un ricco e diversificato patrimonio storico, artistico e architettonico. E ancora, istituzioni culturali di prestigio e un'ampia offerta di servizi culturali, di teatri e spettacoli diffusi territorialmente.

I beni catalogati

Circa 600.000, di cui oltre 420.000 quelli mobili, sono i beni catalogati e presenti nella Banca dati regionale (SIRBEC), sistema cooperativo di catalogazione del patrimonio culturale lombardo diffuso sul territorio o conservato nei musei e in analoghe istituzioni culturali. Coordinato centralmente da Regione Lombardia, articolato in 11 poli gestiti dalle Province cui sono state conferite nel 2000 le funzioni relative alla catalogazione, con circa 200 partner (Comuni, musei, diocesi, fondazioni e associazioni), più di 400 postazioni di lavoro attivate da Regione Lombardia nel corso degli anni sul territorio, il SIRBEC è una delle più importanti banche dati sui Beni Culturali a livello nazionale.

Il patrimonio storico-architettonico catalogato ammonta a oltre 22.000 edifici, diffusi su tutto il territorio e ampiamente rappresentativi dell'evoluzione e stratificazione della storia regionale. Ampia è la tipologia costruttiva, tra cui si segnalano: 1.929 edifici residenziali, 1.473 edifici di architettura fortificata, 1.900 edifici di architettura rurale, oltre 1.480 cascine storiche, 443 giardini storici, 783 edifici di culto, 61 edifici di archeologia industriale ecc., e circa 200 ville storiche solo nell'area del milanese, rappresentative della cultura delle ville di delizia del patriziato e della borghesia milanese ottocentesca.

Grandi e piccoli musei

Il sistema dell'offerta museale è costituito da musei e raccolte museali prevalentemente pubblici (il 53,6% dei musei censiti da ISTAT nel 2006), testimonianza della storia del collezionismo artistico, scientifico e naturalistico lombardo oltre che della storia e identità del territorio. Il processo di crescita delle istituzioni museali ha visto la Regione, sin dalla sua costituzione, sostenere lo sviluppo di musei come istituti culturali al servizio dei cittadini. Da quel momento, i musei lombardi sono cresciuti rapidamente. Dal 1986 al 2006, il numero dei musei e raccolte lombarde è aumentato del 61%, da 196 nel 1986 a 316 nel 2006; di questi, 167 sono stati accreditati dalla Regione in due fasi (2004 e 2007) stimolando un progresso nella dotazione e nella qualità dei servizi.

Si tratta di musei a specializzazione eterogenea, la maggior parte dei quali di piccole e medie dimensioni, profondamente legati alla storia del proprio territorio. Si va dai musei archeologici, a quelli artistici, alle case museo, ai musei etnografici, naturalistici, e soprattutto specializzati, che valorizzano particolari aspetti della cultura e della storia anche artigiana del territorio in cui sono presenti (si pensi al Museo del Pane, della Bambola di Angera, al Museo della Tipografia). Un tipo di museo molto diffuso nella nostra regione e nato dalla necessità di salvaguardare la testimonianza delle attività lavorative, degli usi e dei costumi che andavano scomparendo con l'evoluzione del sistema produttivo.

Un tratto caratteristico del sistema museale lombardo è dato dalla presenza di musei e raccolte di carattere scientifico e tecnico (sono 45 nel 2006), che pone la Lombardia al terzo posto in Italia dopo l'Emilia-Romagna (52) e il Piemonte (50). I musei d'arte si dividono quasi equamente tra proprietà pubblica ed ecclesiastica, mentre tutti i musei naturalistici presenti in regione sono civici e i musei privati sono prevalentemente di tipo specializzato e di carattere etnografico.

La presenza di musei di piccole e medie dimensioni con difficoltà organizzative e soprattutto finanziarie, ha spinto la Regione ad avviare lo sviluppo dei sistemi museali facendo leva sulle Province, peraltro competenti dal 2002, per l'organizzazione dei musei locali del proprio territorio. I sistemi museali locali ora assommano a 22 e coinvolgono oltre 170 istituti museali e realtà similari, pubblici e privati (fondazioni, associazioni ed enti ecclesiastici); partecipano ai sistemi non solo istituti museali, ma anche complessi monumentali aperti al pubblico e istituti culturali che gestiscono collezioni di beni culturali.

Nel 2007 Regione Lombardia ha inoltre sostenuto la costituzione di una rete regionale costituita dai 9 musei di arte contemporanea e dalla Fondazione Stelline al fine di valorizzare le realtà museali ed espositive votate al contemporaneo e alle nuove ricerche, con il progetto coordinato Twister per 400.000 euro nel 2009.

I numeri

Negli ultimi dieci anni sono aumentate le sedi museali aperte al pubblico: nel 2007 sono quasi 9 su 10, rispetto alle 7 su 10 del 1995, e quelle aperte al pubblico oltre le 200 giornate sono il 55%. Il sistema museale della provincia di Mantova presenta al riguardo la performance migliore, con oltre il 72% dei musei e degli istituti di cultura non statali aperti oltre le 200 giornate annue, seguita dai musei della provincia di Cremona (69%), Milano (60%), Varese (58%) e, in ultima posizione, Lodi (33%).

Gli eco-musei

Sul territorio regionale sono presenti 18 eco-musei riconosciuti nel 2008 da Regione Lombardia, su un totale di 34 domande pervenute a seguito dell'en-

trata in vigore della l.r. n. 13 del 2007 relativa al riconoscimento regionale degli eco-musei per la valorizzazione della cultura e delle tradizioni locali.

Gli eco-musei esprimono una pratica partecipata tesa alla tutela, salvaguardia e valorizzazione dei beni culturali, materiali, immateriali e del paesaggio presenti sul territorio, in funzione del suo sviluppo sostenibile, e sono espressione della cultura della comunità locale. Coinvolgendo attivamente la popolazione e rendendola cosciente e partecipe della storia e realtà del proprio territorio, gli eco-musei hanno un ruolo determinante nella sua valorizzazione.

Le risorse dedicate, per spese correnti operative, nel 2008 ammontavano a 700.000 euro. Sono stati finanziati 33 progetti per attività su 38 progetti presentati dagli eco-musei riconosciuti, oltre a due progetti della Rete Eco-musei di Lombardia.

Il Museo del Design

La creazione del Museo del Design, inaugurato nel 2007 presso la Triennale di Milano, ha costituito un intervento prioritario, in quanto Milano e il territorio lombardo sono capitali internazionali del design e della sua storia. Il Museo del Design è un istituto culturale di livello internazionale finalizzato a promuovere e diffondere la conoscenza del design italiano, anche nelle sue interazioni con gli altri settori del sapere, con riferimento alla dinamica storica della tecnica, della tecnologia e alle prospettive contemporanee e future.

Più personale, più servizi

Dal 1995 lo sforzo di dotare i nostri musei di personale adeguato è stato notevole, anche se la situazione è ancora molto lontana dagli standard europei.

Per dotazione di personale, la Lombardia è la seconda regione italiana dopo il Piemonte e comprende il 14% del personale presente nei musei non statali italiani.

A questo si è accompagnato un progressivo processo di consapevolezza, da parte dei soggetti pubblici e privati proprietari dei musei lombardi: non può esistere il museo, inteso come servizio «sociale ed educativo», se non sviluppa ricerca, documentazione, esposizione delle opere, attività educativa e promozionale per il pubblico. Attività che trasformano il museo da «luogo vecchio e polveroso» in realtà dinamica, capace di fornire un'offerta culturale radicata nel proprio territorio.

Più visitatori

Anche il pubblico è aumentato: il periodo 1995-2006 ha visto un aumento del 45% nei musei di competenza regionale e di oltre il 33% nelle 17 istituzioni museali e luoghi della cultura statali presenti in Lombardia.

Il sistema museale lombardo comprende 17 musei, monumenti e aree archeologiche di competenza statale, concentrati in modo prevalente in provincia di Brescia e di Milano con la presenza di alcune eccellenze assolute, quali la Pinacoteca di Brera di Milano, il Palazzo Ducale di Mantova, il Castello Visconteo di Vigevano. L'affluenza dei visitatori (1.286.249 nel 2008) nell'ultimo decennio è stata in costante incremento ma è ancora troppo poco considerevole e, rispetto al 2006, ha registrato un calo dell'1,8%. Solo il Museo Nazionale della Scienza e Tecnologia Leonardo da Vinci (ora Fondazione) e il Cenacolo Vinciano a Milano superano infatti i 300.000 visitatori annui, inserendosi nella lista dei 30 musei più visitati d'Italia.

Tabella 20 | Musei statali, monumenti e aree archeologiche. Confronto 2008-1998

	1998	2008	Var. % 2008-1998
LOMBARDIA			
N. istituti	12	17	41,67
Totale visitatori	1.104.043	1.286.249	16,50
Visitatori per 1.000 abitanti	123	139,48	13,40
Introiti (euro)	3.479.552	3.837.681	10,29
Introiti per abitante	0,39	0,39	1,00
ITALIA			
N. istituti	364	400	9,89
Totale visitatori	27.729.369	33.100.734	19,37
Visitatori per 1.000 abitanti	482	573,62	19,01
Introiti (euro)	65.973.241	104.009.529	57,65
Introiti per abitante	1,15	1,73	50,63

Fonte: Ministero per i Beni e le Attività culturali – Ufficio Statistica. Rielaborazione dati: Osservatorio Culturale

Con oltre 5 milioni di visitatori nei musei non statali, la Lombardia si posiziona al quinto posto in Italia. Milano è la provincia che concentra il 44% dei visitatori dei musei non statali dell'intera regione (circa 2,3 Ml), seguita dalla provincia di Brescia (1 Ml) e da quella di Mantova con oltre mezzo milione di visitatori.

In totale il pubblico dei musei lombardi, considerando i musei statali e i musei locali, è aumentato del 13,5% nel periodo 2003-2006, passando da 5.805.599 visitatori nel 2003 a 6.594.837 nel 2006.

Biblioteche e antichi archivi

L'universo regionale delle biblioteche è davvero ricco. Alcune di esse sono testimoni di una lunga tradizione storica e si caratterizzano per l'orientamento

alla conservazione e alla ricerca. Fanno parte di questo universo le 11 biblioteche di conservazione, la Biblioteca Nazionale Braidense di Milano, la Queriana di Brescia, la Biblioteca Laudense di Lodi. Oltre a queste, l'organizzazione bibliotecaria lombarda si compone di circa 800 biblioteche speciali e di 1.287 biblioteche di pubblica lettura, asse portante del servizio di pubblica lettura regionale, una delle eccellenze tra i servizi culturali regionali, organizzato in una rete capillarmente diffusa e articolata in 46 sistemi bibliotecari territoriali.

Negli ultimi anni Regione Lombardia ha consolidato l'organizzazione bibliotecaria e operato per accrescere, diversificare e facilitare l'accesso di tutti i cittadini ai servizi di biblioteca.

Libri, ma non solo

Il successo della formula organizzativa lombarda è dimostrato dall'evoluzione di alcuni indicatori significativi.

Nel decennio 1998-2007 i prestiti in numero assoluto sono aumentati di oltre l'82% (da 8,7 a 15,9 milioni), e in rapporto agli abitanti sono passati da 997 per 1.000 abitanti a 1.740. Nel complesso le biblioteche di pubblica lettura prestano al pubblico circa 16 milioni di documenti, con una presenza stimata di oltre 20 milioni di lettori-utenti.

Sempre nell'ultimo decennio, i documenti disponibili per abitante sono passati da 2,2 a 2,8, avvicinandosi allo standard IFLA di 3 volumi per abitante; gli acquisti e le donazioni per 1.000 abitanti sono aumentati di oltre il 36%; le biblioteche con apertura superiore alle 12 ore settimanali rappresentano il 64,5% del totale; la spesa sostenuta dai Comuni è cresciuta di oltre il 45% (da 95 milioni di euro a 138) e il personale retribuito nelle biblioteche di circa il 36% (da 2.296 a 3.133 operatori nel 2007).

I servizi «innovativi» proposti dalle biblioteche negli ultimi anni hanno riscosso grande interesse, e tra questi tutte le attività connesse alla multimedia. La domanda e l'offerta di questa tipologia di servizi è in continua crescita: dal 1998 al 2007 si è registrato un incremento dell'81% di prestiti di documenti multimediali, a dimostrazione che la biblioteca non si propone solo come «luogo del libro» ma si confronta con successo con i nuovi media.

È stato poi avviato il progetto «Biblioteca digitale della Lombardia» (costo 85mila euro) – in raccordo con il Servizio Bibliotecario Nazionale nonché con le altre risorse informative regionali di ambito culturale – per dotare le biblioteche di un insieme di prodotti informatici di qualità e di facile uso.

Infine, con il progetto «CRS nelle biblioteche», sono stati distribuiti gratuitamente alle biblioteche della rete regionale circa 4.000 lettori multimediali oltre a far realizzare un programma per la navigazione Internet che consente di produrre report statistici sui servizi internet offerti dalla rete bibliotecaria lombarda. Nel primo anno di attivazione del progetto hanno già aderito 530 istituti su 1.300.

Archivi preziosi

Al sistema di pubblica lettura la Lombardia affianca la rete della conoscenza e la ricerca archivistica. Nove sono gli archivi di stato presenti in regione, caratterizzati da un costante aumento di pubblico. Oltre a questi sono presenti 11 archivi dei comuni capoluoghi e oltre 1.000 archivi di ente locale.

Dal 1974 Regione Lombardia opera nell'ambito della salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale immateriale attraverso l'Archivio di Etnografia e Storia Sociale che raccoglie documenti (audio, video, iconografici e cartacei) conservati, catalogati, digitalizzati e resi accessibili anche on line (www.aess.regione.lombardia.it).

L'Archivio è il risultato di indagini realizzate «sul campo» e testimonia le molteplici manifestazioni del patrimonio culturale immateriale delle comunità lombarde. Nell'ultimo biennio, infine, sono state poste le basi per l'attivazione dell'Archivio regionale del deposito legale della produzione editoriale della Lombardia.

Teatro, musica, cinema

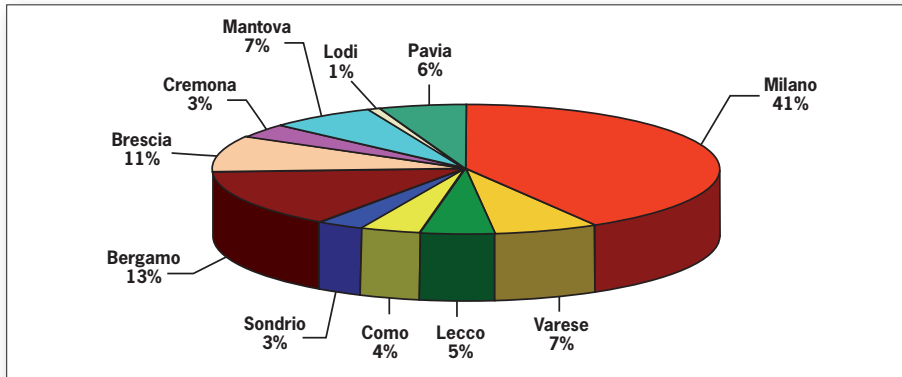
Con 410 strutture tra teatri, auditorium e cineteatri, di cui cinque teatri di tradizione e 27 storici, 53 strutture polivalenti e auditorium, 200 compagnie di teatro giovanili, un significativo numero di compagnie di teatro ragazzi, manifestazioni culturali diversificate, la Lombardia è una delle regioni italiane a maggiore offerta di spettacolo dal vivo.

Tabella 21 | Tipologia dei teatri lombardi

Tipologia teatri 2007	N°
Teatri storici	32
Teatri propriamente detti	108
Teatri lirici	1
Enti lirici	1
Cinema teatri	151
Auditorium	55
Altre strutture	53
TOTALE	401

Considerando il comparto nel suo complesso, secondo gli ultimi dati SIAE disponibili, nel corso del 2007 in Lombardia sono stati portati in scena oltre il 16% di tutti gli spettacoli proposti in Italia così come nell'anno precedente;

Figura 6 Tipologia dei teatri lombardi



per numero di ingressi – 45,7 milioni, in aumento dell'8,9% rispetto al 2006 – la Lombardia si posiziona come prima regione in Italia, così come per la spesa al botteghino – 455,4 Meuro – seguita da Lazio ed Emilia Romagna. Il volume di spesa complessiva del pubblico ammonta a 741 Meuro, che pesano per il 18,6% sulla spesa nazionale: rimane confermato il fatto che per ogni cinque euro circa spesi dal pubblico in Italia nel comparto dello spettacolo in genere, un euro viene speso in Lombardia.

Il settore del cinema ha visto negli ultimi anni un aumento nell'offerta di spettacoli a cui non è però corrisposto un analogo incremento dei biglietti venduti. Nel decennio 1997-2007 infatti, a fronte di una crescita nel numero di spettacoli di oltre il 90%, i biglietti venduti sono aumentati solo del 10%, con un considerevole calo del numero di biglietti venduti per spettacolo.

Le risorse per lo spettacolo

Il Fondo dello spettacolo è lo strumento finanziario attraverso il quale lo Stato sostiene le attività del settore sia del cinema che dello spettacolo dal vivo. La gestione del Fondo consente di assegnare contributi, nonché di promuovere e sostenere manifestazioni e iniziative di carattere e rilevanza nazionali da svolgere in Italia o all'estero. Il Fondo, iscritto annualmente nel bilancio di previsione del Ministero per i Beni e le Attività culturali, è ripartito in quote assegnate ai diversi settori del cinema e dello spettacolo dal vivo. In decremento dal 2004, nel 2007 in Lombardia la quota FUS è stata di 53.656.000 euro, pari a circa il 12% delle risorse nazionali, distribuita per circa il 60% alle fondazioni liriche e sinfoniche (Fondazione La Scala), circa il 35% a prosa e musica e solo il 4% al cinema.

Dal canto suo, la Regione ha creato tre fondi:

- il Fondo Unico Regionale per lo Spettacolo, nel quale confluiranno tutte le risorse di parte corrente;
- il Fondo di Rotazione destinato alla produzione cinematografica e alle cine sale;
- il Fondo di Garanzia per facilitare l'accesso al credito delle imprese del settore.

Occorre infine segnalare «Oltre il Palcoscenico», progetto triennale (2007-2009) con più di 240 eventi annui, cofinanziato dal Ministero dei Beni culturali, che promuove la contaminazione dei linguaggi e la diffusione sul territorio e «Next», laboratorio delle idee (900.000 euro) per rafforzare lo scambio di idee, progetti e partnership produttive.

Nei prossimi anni è previsto lo sviluppo del Centro Sperimentale per la Cinematografia e della Cineteca italiana presso l'ex Manifattura Tabacchi di Milano, inaugurato nel 2009.

Valorizzazione, restauro e conservazione

Gli accordi

Nel periodo 2005-2008 sono stati sottoscritti 21 Accordi di Programma, lo scorso anno è stato promosso l'accordo per la creazione del Museo di Arte Contemporanea a Milano. L'insieme degli interventi programmati prevede uno stanziamento globale di oltre 187 milioni di euro, di cui 46.697.093,40 Meuro a carico della Regione e la restante parte a carico di Enti locali e altri soggetti pubblici e privati.

Alla fine del 2007 è stato sottoscritto con quattro atenei lombardi – Università degli Studi di Milano, Università degli Studi di Pavia, Politecnico di Milano, Università degli Studi di Milano-Bicocca – l'Accordo di programma per la realizzazione del Polo per la valorizzazione dei beni culturali: un Laboratorio per l'innovazione, un Centro integrato di competenze e di servizi ad alto valore aggiunto offerti, nella prospettiva della sussidiarietà, alle amministrazioni, alle imprese e alla società civile.

Gli ambiti di intervento sono la ricerca applicata e il trasferimento tecnologico al sistema delle imprese, la catalogazione e l'integrazione dell'alta formazione con la formazione professionale. Particolare attenzione è rivolta ai settori del design, degli strumenti scientifici e tecnologici, dell'architettura moderna, della fotografia e delle pellicole cinematografiche, del patrimonio immateriale, dell'archivio di etnografia e storia sociale, degli archivi e degli strumenti musicali.

Negli anni passati Regione Lombardia ha promosso la realizzazione di quattro siti/portali dedicati ai vari tipi di beni culturali: Lombardia Beni Culturali,

per il patrimonio storico, Lombardia Storica, per le risorse storiche e archivistiche, Biblioteche, che consente l'accesso ai cataloghi on line delle principali biblioteche lombarde e Archivio di etnografia e storia sociale, per i beni immateriali. Nell'VIII legislatura si è realizzata la progressiva integrazione dei quattro ambienti e dal maggio 2008 è accessibile al pubblico il Portale unico regionale del patrimonio culturale.

Reti e sistemi di valorizzazione e attrazione

Percorsi tematici

Nell'VIII legislatura sono state definite nuove metodologie di intervento, finalizzate allo sviluppo dell'attrattività dei diversi territori lombardi, alla valorizzazione delle loro eccellenze culturali e all'incremento della loro fruizione sia da parte dei cittadini lombardi, sia da parte di viaggiatori e turisti.

Sono stati individuati veri e propri tracciati culturali orientati a promuovere progetti di intervento integrati, a incentivare i progetti che vedono il coinvolgimento di più soggetti, a valorizzare insieme eccellenze culturali e paesaggistiche.

Come fili conduttori degli interventi, sono stati privilegiati ambiti omogenei rappresentati da vie storiche, percorsi storici e percorsi tematici, ville storiche che coinvolgono anche le zone più «marginali» della Lombardia, peraltro ricche di beni culturali, paesaggistici e di produzioni tipiche da valorizzare e far conoscere – *in primis* i territori montani e dell'Oltrepò, mantovano e pavese.

È di 200.000 euro lo stanziamento della Giunta regionale per la valorizzazione, attraverso progetti integrati, di sette vie o percorsi storici presenti sul territorio lombardo.

Le ville storiche

È stato avviato un programma finalizzato a dare impulso alla realizzazione del «Sistema culturale integrato per la valorizzazione delle ville storiche del Nord-Ovest di Milano e dell'area del Lago di Como».

L'obiettivo è un sistema in grado di ampliare la fruizione delle ville, potenziando gli strumenti di conoscenza e divulgazione e promuovendo le condizioni di valorizzazione culturale nel rispetto delle esigenze di tutela dei beni, di sostenibilità economica degli interventi e di sviluppo socio-economico dei territori interessati.

Le vie storiche

In via di valorizzazione sono la Via Francigena, la Via del Sale dell'Oltrepò pavese, la Via Carolingia, la Via Mercatorum, la Via Priula, la Strada dei Cavalli di Valchiavenna.

I percorsi storici

Sono il Po di Matilde di Canossa nei territori dell'Oltrepò mantovano; i percorsi della Grande Guerra dal lago Maggiore al lago di Garda; il sistema dei forti e dei sistemi fortificati alpini di Lombardia.

I percorsi tematici

Sono i percorsi di Spiritualità (le abbazie del sud Milano e i sacri monti di Piemonte e Lombardia) e i percorsi della Produzione e del Lavoro (L'acqua e il riso: dalla Lomellina in poi; Le Vie del Ferro; I Percorsi fluviali; I luoghi della tradizione e del lavoro).

I distretti culturali

Regione Lombardia e Fondazione CARIPLO hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per la realizzazione del progetto «Distretti culturali», un'iniziativa finalizzata a individuare, promuovere e finanziare la nascita di progetti culturali come modelli di valorizzazione del patrimonio culturale in un ambito geografico definito.

Il progetto è stato lanciato da Fondazione CARIPLO nel febbraio del 2007 con un bando diretto a finanziare studi di fattibilità per la realizzazione dei distretti: nel corso degli ultimi mesi sono stati selezionati i primi 10 progetti per un finanziamento di 585.000 euro. Complessivamente la Fondazione metterà a disposizione fondi per 40 Meuro, 12 dei quali saranno stanziati nel bilancio 2009.